

# “Un ostello per le famiglie sfrattate”

Comune e Fondazioni lavorano a un fondo per “morosi incolpevoli”, la Caritas accoglierà altri senza casa

L'Sos è stato lanciato e chiacchiato, se mai ce ne fosse stato bisogno. Il primo a richiamare l'attenzione del sindaco sulle emergenze al tempo della crisi viste dall'osservatorio parrocchiale è stato don Sergio Baravalle, negli anni 90 direttore della Caritas diocesana e ora parroco della Divina Provvidenza in Parella: «Cerchiamo di fare il possibile per collegare le diverse realtà sociali, ma “il mercato procede e il deserto avanza”», ha detto citando «L'uo-

mo di sabbia». Lo hanno ripetuto in modo più esplicito don Carlo Piccottino della Resurrezione, in Barriera, come il parroco di Madonna della Salute in Borgo Vittoria. «Quattrocentocinquanta famiglie da assistere ogni mese». «Tanti mutui che non possono essere più pagati. Il Comune non può intervenire sulle banche?». «I nostri volontari girano i supermercati per raccogliere ciò che verrebbe eliminato e lo diamo a cento famiglie». «A chi ci possiamo rivolgere con-

quando una madre, d'inverno, ci viene a dire che le hanno tagliato il riscaldamento e che non può pagare perché il lavoro non c'è?».

L'immagine è quella della città che soffre e che trova nelle parrocchie quella sponda che «i servizi sociali non riescono a dare: la gente - hanno detto i parroci - viene da noi su suggerimento loro». Ciò che terrorizza maggiormente è lo sfratto, la famiglia in mezzo alla strada. È a questo problema ieri sono arrivate risposte con-

crete anche se ancora in fase di elaborazione. La prima l'ha data l'assessore comunale alle Politiche Sociali Elide Tisi. «Stiamo lavorando con la Diocesi - ha spiegato - al progetto di un ostello per famiglie, un luogo in cui accoglierle in attesa dell'assegnazione della casa popolare. Dobbiamo riuscirci entro novembre».

Intanto, sempre in tema sfratti, il Comune ha avviato contatti con Compagnia di San Paolo, Fondazione Ort e Banca Prossima, con le associazioni

di proprietari e inquilini, finalizzati alla creazione di un fondo ad hoc per offrire sostegno a chi si trova in condizioni di cosiddetta morosità incolpevole: per beneficiare di risorse che gli consentano di non venire sfrattato.

Il direttore della Caritas, Pierluigi Dovis, ha poi annunciato che sarà ampliato il progetto «Siste.r». Sistemazione temporanea residenziale, nato nei mesi scorsi con il contributo della Fondazione Philip Morris, «per offrire ad alcuni

nuclei sfrattati e già inseriti nel percorso della assegnazione di casa popolare, una sistemazione temporanea per alcuni mesi in un alloggio di passaggio». Nei sei alloggi messi a disposizione finora sono già transitate 15 famiglie. «Ora continuiamo su un istituto religioso cittadino che renderà disponibile a breve uno stabile. Il progetto dovrebbe delinearsi nel giro di due-tre settimane». Nel 2012 gli sfratti nella città metropolitana sono stati oltre 3.500.

(M. T.M.)

LA STAMPA PAG. 22 I

## LA COLLABORAZIONE

### Assistenza socio-sanitaria per i senza fissa dimora

Si rafforza la collaborazione tra Asl, Comune e volontariato a favore dell'assistenza socio-sanitaria nei confronti dei senza fissa dimora a Torino. Ieri nell'ambulatorio sociosanitario “Roberto Garbà” è stata annunciata dall'assessore alle politiche sociali Elide Tisi e dal direttore generale dell'Asl To1 Giovanna Briccarello la sottoscrizione di un protocollo d'intesa triennale tra Comune e Asl per rafforzare il pacchetto servizi di assistenza medica e sociale agli ultimi della città. L'anno scorso all'ambulatorio di via Sacchi 49 hanno chiesto assistenza e cure 1.225 senza fissa dimora a rischio di grave emarginazione. Uomini (67%) e donne (13%) italiani e stranieri (più di due terzi (892) contro 333 italiani), dai 18 a più di 65 anni di età, di cui 520 conosciuti e 705 nuovi accessi. Portano sulle spalle la croce del disagio mentale, della tossico-

dipendenza, dell'alcolismo, di patologie gravi, del ritardo mentale e del disagio sociale. I passaggi complessivi l'anno scorso sono stati 7.959; tra visite mediche (743), servizi per l'igiene personale (2.534) e attività di assistenza sociale, l'ambulatorio ha accolto, aiutato e dato risposta per complessivi 11.349 servizi. Nel 2011 le persone erano state 981 e i servizi offerti 6.688. “Grazie a questo servizio il fenomeno delle “malattie dimenticate” portate dai flussi migratori può essere monitorato con maggiore puntualità ed efficacia” ha spiegato Briccarello. “Unico a livello italiano - ha concluso Elide Tisi - l'ambulatorio è un progetto di cui il Comune di Torino va orgoglioso e intende portare avanti nonostante la crisi di risorse”.

[L.c.]

CROWD ON PAG. 13

SEPPE MINELLO

Può darsi che lo Spirito Santo abbia dato il suo contributo, come ha ipotizzato l'arcivescovo Nosiola. Ma quasi certamente non c'è stato bisogno dell'intervento divino per convincere il sindaco Fassino a incontrare i parroci torinesi, «che presiedono uno dei pochi luoghi di rappresentanza collettiva, le parrocchie appunto, rimaste sul territorio di una città, mentre sono sparite o diradate le sezioni sindacali piuttosto che quelle partitiche». Sparizione che è una delle cause della crisi della politica. Insomma, meno male che ci sono e resistono i parroci.

Il caso del Fioccardo l'accusa di «ideologismo» lanciata contro le Circoscrizioni, peraltro con tanta prudenza e giri di parole, dal giovane neo-parroco della Madonna di Fatima, don Maurizio, ha trovato un Fassino pronto a impegnarsi per convincere i quartieri torinesi a confrontarsi stabilmente con le parrocchie presenti sul loro territorio. Cos'ha denunciato don Maurizio? Che in un momento di crisi come l'attuale non ci possiamo permettere nessun «pregiudizio ideologico». Pregiudizio che don Maurizio ha incontrato «nelle Circoscrizioni che non parlano con i parroci, mentre ci sarebbe bisogno di essere coinvolti nei progetti».

«Non siamo risorse?»  
«Perché - ha chiesto - non veniamo considerati risorse del

Parroco al Fioccardo

Don Maurizio, della Madonna di Fatima s'è lamentato delle Circoscrizioni: «Perché non veniamo considerati risorse del territorio?»

L'ACCUSA

## “Troppo ideologismo” I quartieri ci ignorano” Fassino: “Un errore, ci penso io”

territorio?». Un'indifferenza così palpabile che don Maurizio quasi non osa chiedere alla Circoscrizione cosa pensa del suo sogno nel cassetto di rilanciare il ruolo della sua parrocchia al Fioccardo «dove c'è nulla e dove potremmo fare molto». Fassino, che il pregiudizio ideologico molto probabilmente l'ha superato per nove anni è andato a scuola dai gesuiti come ha ricordato lui stesso, ha promesso il suo interessamento con i presidenti delle Circoscrizioni affinché «si creino momenti d'incontro come quello di oggi per coprogettare e condividere».

inutile nessuno».

MARIA TERESA MARTINENGO

Le emergenze della crisi, ma anche il problema, all'apparenza semplice, della mancanza di un cartello stradale e di un semaforo sulla strada di Regio. Nell'incontro di ieri con il sindaco Fassino, in una sala della Curia, al Santo Volto, i parroci torinesi hanno a poco a poco «rotto il ghiaccio». E hanno parlato dei problemi piccoli e grandi che più stanno loro a cuore.

Trasformazione

«Oggi la nostra città vive un trapasso, una trasformazione, e il nostro popolo soffre profondamente per cui occorre dare dei segnali di stretta collaborazione per far fronte a urgenze e criticità», ha detto l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiola, nell'introduzione. E i parroci di un po' tutte le zone della città, hanno chiesto maggiore interazione con le istituzioni e i servizi. E attenzione.

Necessità

Don Silvano Bosa, di San Giulio d'Orta, come altri sacerdoti, ha parlato dell'enorme aumento di italiani che hanno bisogno: distribuiamo 70 pacchi viveri il mercoledì, 150 il sabato». Poi, il lavoro. «Tutte le parrocchie danno i voucher, 3-4 mesi sono meglio di niente. Ma servirebbe un progetto. Perché non usare questa opportunità per sistemare un po' le scuole statali, comunali, quelle che hanno bisogno».

Scuole dell'infanzia

Altro tema spinoso, la scuola dell'infanzia paritaria. A parlarne sono stati don Angelo Zucchi,

Parroco in Vanchiglia

Don Silvano Bosa, parroco di San Giulio d'Orta: «Distribuiamo 150 pacchi viveri il sabato e 70 il mercoledì»

L'appello

## “Povertà, scuole, movida” ecco i guai della città” L'osservatorio della canonica

di San Giuseppe Cafasso, corso Grosseto (dove esiste una scuola materna ed elementare parrocchiale), e da don Gianni Tesio, coordinatore delle materne cattoliche. Entrambi hanno presentato al sindaco le difficoltà in cui versano le 56 (57 con l'ebraica) scuole collegate a parrocchie o enti religiosi «che non sanno ancora su quale contributo del Comune potranno contare l'anno prossimo». In particolare hanno ricordato le difficoltà nei mesi estivi a pagare gli stipendi e il fatto che le scuole devono restare aperte a tutte le famiglie, anche a quelle che sono in difficoltà a pagare anche una retta minima.

La movida

Altri tempi, quelli in cui il parroco di San Salvatore, denunciava l'insoddisfazione dei residenti nei riguardi degli immigrati a metà anni 90. Ieri don Mauro Mergola, direttore dell'oratorio San Luigi e successore di don Piero Gallo, ha ricordato l'esserazione dei residenti nei confronti dei giovani, «tutti italiani» della movida che ora caratterizza il quartiere multiculturale. «La gente - ha detto il salesiano - sta perdendo la fiducia nelle istituzioni. C'è bisogno di maggiore ascolto e anche i giovani ne hanno bisogno». Per questo don Mauro da qualche mese apre la chiesa il sabato sera.

# Un ostello per le famiglie sfrattate

*L'iniziativa vede coinvolti il Comune di Torino e la diocesi. La struttura sarà pronta entro l'inverno e ospiterà temporaneamente le persone che hanno perso la casa per morosità incolpevole e sono in attesa di un alloggio popolare*

**ANDREA FELTRINELLI**

Una risposta concreta all'emergenza abitativa. Certo, siamo ancora lontani da una soluzione definitiva, ma è comunque un primo passo. Il Comune di Torino, insieme con la diocesi, ha deciso di dimostrare che esiste un'alternativa efficace alla violenza delle occupazioni abusive promosse dagli antagonisti come unica soluzione al problema degli sfratti. Il progetto a cui l'amministrazione sta lavorando è la creazione di un ostello per ospitare le famiglie torinesi colpite da sfratto esecutivo e in difficoltà economica che, in attesa di ottenere una casa popolare, non sanno dove andare a vivere. Persone che hanno perso il lavoro e che non hanno più i soldi per pagare le rate del mutuo o l'affitto e si ritrovano da un giorno all'altro senza un tetto. Ad annunciare l'iniziativa

è stato l'assessore comunale alle Politiche sociali, Elide Tisi, nel corso di un incontro con l'arcivescovo Cesare Nosiglia e i parroci della città. «La questione degli sfratti in città è certamente un problema che va affrontato con strumenti adeguati - ha spiegato Tisi -, tra questi stiamo studiando con la diocesi la realizzazio-

ne di un ostello che possa offrire un luogo di prima accoglienza per quelle famiglie in difficoltà che hanno bisogno di un posto dove andare in attesa di trovare sistemazione nelle case popolari. L'obiettivo è quello di concretizzare il progetto prima del prossimo inverno». La struttura dovrebbe quindi essere a disposizione entro cinque mesi. Un'urgenza motivata dai numeri dell'emergenza: secondo i dati diffusi dal ministero dell'Interno, a Torino gli sfratti per morosità incolpevole sono stati quattromila nel solo 2012. E non va molto meglio nel re-

sto del Piemonte. Sul territorio regionale gli sfratti sono stati oltre seimila. Subito dopo Torino nella classifica delle città capoluogo in difficoltà c'è Novara, dove nel 2012 ben 900 abitazioni sono state interessate da un'ordinanza di sfratto, seguita da Cuneo (600), Alessandria (400) e Vercelli (330). Dati che appaiono in tutta la loro gravità se incrociati con la densità demografica dei comuni. Basti pensare che nella sola Torino, un cittadino ogni 360 è stato sfrattato per morosità. Per questo l'amministrazione comunale, sollecitata da

più parti, ha deciso di mettere in cantiere alcune iniziative mirate. Oltre alla creazione dell'ostello, sono stati avviati una serie di contatti con le fondazioni bancarie del territorio, istituti operativi nel settore del no profit e le associazioni di proprietari e inquilini finalizzati alla creazione di un fondo ad hoc per offrire sostegno a chi si trova in condizioni di cosiddetta morosità incolpevole, affinché possa beneficiare di risorse che gli consentano di non venire sfrattato. Infine, a breve potrebbe venire ampliato il progetto «sis.te.r», sistemazione residenziale temporanea, nato nei mesi scorsi per inizia-

tiva della Caritas diocesana con il contributo di una fondazione privata per offrire ad alcuni nuclei sfrattati e già inseriti nel percorso della assegnazione di casa popolare, una sistemazione temporanea per alcuni mesi in un alloggio di passaggio. Nei sei alloggi messi a disposizione del progetto sono già state accolte

quindici famiglie, ma presto gli spazi di accoglienza potrebbero venire ampliati mediante l'utilizzo della struttura che un istituto religioso cittadino potrebbe a breve rendere disponibile.

## I PROGETTI

Aviate collaborazioni con  
Fondazioni e associazioni per  
costituire un fondo ad hoc

IL GIORNALE

del PIEMONTE

PAG 2

# SOLIDARIETÀ Il sindaco Fassino e l'arcivescovo Nosiglia annunciano una collaborazione con la Caritas Emergenza casa, un ostello per gli sfrattati

→ Don Maurizio, parroco del Fiocardo, racconta al sindaco di sognare una maggiore concertazione con la propria Circostrazione, dopo che da San Salvario, don Mauro ha spiegato che «i cittadini stanno perdendo fiducia nelle istituzioni». Specie i suoi fedeli, vittime della "movida". Alla Chiesa della Salute, piuttosto, si fanno i conti con quattrocento persone al mese che non ce la fanno a pagare bollette, affitti, mettere insieme pranzo e cena, magari senza nemmeno uno stipendio in casa. Sono alcuni degli spaccati di quelle parrocchie e di quelle «penitèrie

non lontane dal centro» che i parroci torinesi hanno raccontato a Piero Fassino, invitandolo a fornire risposte e mettendolo nella condizione di fare un annuncio importante, insieme al vescovo Cesare Nosiglia e all'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi. Per l'emergenza sfratti il Comune, insieme alla Caritas, aprirà un ostello per le famiglie colpite dal provvedimento esecutivo, in difficoltà economica, che pur in lista per la casa popolare, in attesa di poterla occupare, non hanno un posto dove andare. Il primo cittadino li ha ascoltati

tutti, i parroci. «È importante un rapporto con chi sta in prima linea». Senza pregiudizi e «ideologismi», come ha commentato qualche prelatο opinando in tema di scuola paritaria. «Figuriamoci se ne posso avere, ho studiato dai gesuiti». Fassino aveva chiesto un incontro a monsignor Nosiglia per creare un precedente e tornare ad incontrarsi e continuare a «camminare insieme», magari «una volta ogni tre o quattro mesi» come vorrebbe l'arcivescovo, che ha ricordato l'impegno profuso dalla Chiesa torinese - dall'accoglienza ai senza dimora al sostegno

all'abitazione dei più poveri - ma ha rilanciato sul concreto in fatto di collaborazione con le amministrazioni territoriali.

La seconda buona notizia portata da Palazzo Civico al Santo Volto dal sindaco riguarda il fondo «salvasfratti». Il Comune ha avviato una serie di contatti con le fondazioni bancarie, gli istituti operativi nel settore «no profit» e le associazioni di proprietari e inquilini, finalizzati alla creazione di un fondo ad hoc per offrire sostegno a chi si trova ad essere «moroso incolpevole».

[en.rom.]

Il sindaco con l'arcivescovo

Il sindaco incontra i parroci

Emergenza casa  
apre nuovo ostello

IL SINDACO Piero Fassino con l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha incontrato i parroci della città al Santo Volto. Tanti i problemi legati alla povertà sollevati dai sacerdoti: casa e lavoro innanzitutto. Tante questioni di convivenza con la città: dalla movida selvaggia al semaforo mancante che mette a repentaglio la sicurezza delle persone. Il sindaco ha confermato il fondo per gli sfrattati, l'assessore Elide Tisi ha annunciato un nuovo ostello, in collaborazione con la Caritas, per le famiglie in emergenza abitativa.

REPUBBLICA  
PAG. IV  
←

VENARIA

## Don Leo Colcera verso l'addio

VENARIA - Due mesi. Ancora sessanta giorni e poi don Leo Colcera dovrà dire addio alla comunità parrocchiale di San Lorenzo ad Altessano, storica borgata di Venaria. Nonostante le lettere dei fedeli di queste ultime settimane, la Diocesi non ha voluto rivedere la sua posizione, confermando la decisione di allontanare l'attuale parroco, alle redini della parrocchia di via San Marchese da quattro anni. L'altra sera, durante un incontro tra i rappresentanti locali della Diocesi e dei Salesiani ed i fedeli, tenutosi presso la San Lorenzo, è emerso come da settembre si procederà con l'accorpamento della parrocchia - pur mantenendo la "libertà" operativa - con quella di Santa Maria, la chiesa di piazza dell'Annunziata, nel cuore del centro storico di Venaria. Ed è proprio da quella chiesa che proverrà il nuovo parroco, don Vincenzo Marino. «Andrò dove il Signore ha bisogno di me». Questo il laconico commento di don Leo Colcera.

CROMACA QUI PAG. 17 [c.m.]

CROMACA QUI  
PAG. 2  
←

PAG. 2  
←

**I**l patto segreto per la truffa nei lavori per la metropolitana è nero su bianco. Fino a qualche settimana fa, riposava in fondo a un cassetto negli uffici della «Lauro spa», azienda con fatturato da quasi 50 milioni di euro e sede a Borgosesia. Documento scovato dai finanzieri del Nucleo di Polizia Tributaria di Vercelli, entrati in azienda per fare un controllo fiscale e usciti con materiale sufficiente a sostenere l'ipotesi di una truffa ai danni di Gtt. Con tanto di avvisi di garanzia inviati ai vertici delle aziende, al direttore dei lavori e al direttore tecnico del cantiere.

**Lavori**

L'azienda vercellese si era aggiudicata assieme alla torinese «Cogefa» l'appalto da 14 milioni di euro per il lotto di metropolitana fra la stazione di Porta Nuova e corso Marconi. Ottocento metri di percorso. Era la «Lauro» ad avere le certificazioni necessarie per partecipare alla gara d'appalto, per questo il contratto con «Infra-To» (all'epoca, costola di Gtt) prevedeva il 52 per cento

**MATERIALI FANTASMA**

Fatture d'acquisto di sbarre e resine mai arrivate nei cantieri

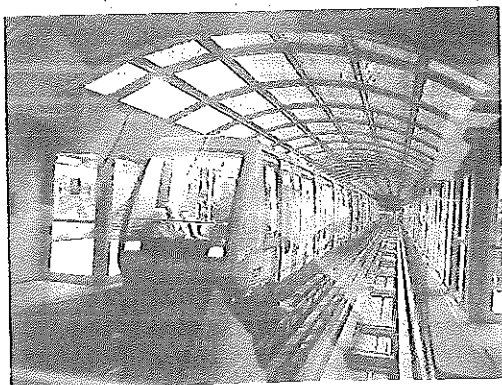
dei lavori a carico della ditta vercellese, una sorta di garanzia per la qualità delle opere da realizzare. Il patto segreto, però, ribaltava la situazione: Paolo Tarditi (per «Lauro») e Massimo Fantini (per «Cogefa») hanno firmato un accordo che prevedeva una percentuale dello 0,50 per la «cortesia» di aver prestato nome e credenziali alla «socia» torinese. Tutto il resto spettava a «Cogefa».

**Doppia truffa**

Secondo le relazioni dei finanzieri finite sui tavoli dei pm Enrica Gabetta e Gabriella Viglione, le aziende hanno lavorato su un doppio binario. Tutto è legato alla variante in corso d'opera, autorizzata da Gtt dopo perizie fatte con strumentazioni di ultimissima generazione. A scavi avviati (periodo 2008-2009), i tecnici si

# Inchiesta sulla Metro Dai cantieri spunta una maxi truffa a Gtt Coinvolte due imprese e i direttori dei lavori

LA STAMPA, PAG. 54



sono trovati davanti a terreno argilloso, che aveva anche causato alcuni crolli. La variante ha fatto lievitare i costi, da 14 a 22 milioni. Le opere di consolidamento prevedevano anche l'utilizzo di barre metalliche e resine chimiche in grandi quantità. Il costo: oltre 3 milioni. Per un milione e 200 mila, sono «materiali fantasma»: nella sede

«Lauro» di Borgosesia non c'è traccia delle fatture e delle bolle di trasporto di 2 chilometri e mezzo di barre, ma nemmeno di 110 tonnellate di resine. Prima truffa, che ha spinto «Cogefa» a rimborsare qualche tempo fa «Infra-To» e Gtt. Con tante scuse. Soprattutto dopo che i finanzieri hanno trovato il patto segreto tra imprese per aggirare i

La metro  
L'accordo  
sui materiali  
fantasma  
oggetto  
dell'inchiesta  
non coinvolge  
in alcun  
modo  
la sicurezza  
sulla linea

vincoli dell'appalto. Era in un cassetto degli uffici «Lauro spa», trovato grazie allo scrupolo degli investigatori.

Restano altri 10 milioni e mezzo (la quota di «Lauro») di fatture per lavori fatti, ma non da chi ha siglato quei documenti, dato che i dipendenti della ditta vercellese non hanno messo piede in quei cantieri. La seconda truffa. Morale: sott'inchiesta finiscono i firmatari del patto segreto (Tarditi e Fantini), il direttore tecnico del cantiere Rosario Di Bella e il direttore dei lavori Luigi Quaranta, professionista molto conosciuto a Torino. Proprio da lui, la procura e la stessa «Infra-To» vorranno ottenere spiegazioni di quella «distrazione» riguardo ai materiali pagati e mai utilizzati. Anche se l'azienda pubblica assicura che «non ci sono problemi per la sicurezza della struttura».

## Caselle di fronte al bivio dopo l'addio del manager

*Pesa l'isolamento: "Ci vorrebbe il treno con Malpensa"*

PAOLO CRISERI

**D**AIERI Daniel John Winteler è anche ufficialmente dimissionario. Sussurra-no gli uomini vicini a Vito Gamberale che abbia lasciato la guida di Caselle perché dopo quattro mesi si sarebbe reso conto che il lavoro da svolgere è immenso e la mission, forse, impossibile. Lui, al contrario, fa capire di essere andato via perché allettato da una offerta alla quale non si può dire di no. Difficilmente quella proposta arriverà, comunque, dal gruppo Fiat, società di provenienza del manager.

Ma al di là dei destini individuali, le voci interne alla Sagat narrano di una situazione difficile che i grafici sul calo dei passeggeri lasciano capire solo in parte. «Il problema di Caselle è strutturale. Ci vorrebbe un missile per fare sistema», affermano nelle vicinanze della torre di controllo. Il missile potrebbe essere il collegamento ferroviario superveloce con Malpensa, in grado di trasformare l'aeroporto di Torino in una credibile struttura di supporto a quello che doveva diventare l'hub del Nord e che invece brucia inutilmente più denaro pubblico dei forestali della Calabria. «Il paradosso dicono a Caselle - è che l'aeroporto di Torino è collegato male». Non solo con Malpensa, ma anche con Torino. «Su quella vicenda preferisco il silenzio», dice l'assessore regionale ai trasporti, Barbara Bonino. Il riferimento è all'incredibile errore degli ingegneri che hanno fatto arrivare i binari della Torino-Ceres 14 metri più in alto del Passante ferroviario alla Stazione Dora. Per questo sarà necessario spendere altro denaro pubblico per collegare con un nuovo tunnel la ferrovia per Caselle alla nuova stazione Rebaudengo

Come vedremo, non è l'unico spreco di denaro del contribuente che penalizza l'aeroporto torinese. Che vive soprattutto della stagionalità dei charter della neve. Se tra gennaio e marzo del 2013 i passeggeri hanno superato il milione, entro fine anno sarà un successo raggiungere i 3 milioni: «Il nostro periodo di maggior afflusso turistico - fanno osservare a Caselle - è legato ai tre mesi della stagione bianca mentre quello della maggior parte degli aeroporti italiani è nel periodo estivo, quando i mesi buoni sono cinque o sei». Sarebbe necessario, per aumentare il numero dei frequentatori, una politica di investimenti pubblici puntata su Caselle come unico aeroporto regionale. Invece in Piemonte di aeroporti ce ne sono altri due, senza contare il caso particolare di Aosta. Uno è a Biella (8 mila passeggeri anno) e uno a Levaldigi. Lo scalo cuneese è una vera idrovora di denaro pubblico: dal 2009 al 2012 ha collezionato rossi di bilancio per circa 6 milioni. Il sindaco di Alba, Maurizio Marelli, è uscito dalla società di gestione «perché non ha senso continuare a buttare via il denaro pubblico in questo modo. Se vogliono tenerlo aperto i privati, ben ven-

gano». I sostenitori sperano di arrivare nel 2013 ad avere 290 mila passeggeri, che equivalgono alla movimentazione di ben 4 aerei al giorno, quattro gatti. «La solarotta tra Torino e Parigi - fanno osservare a Caselle - movimentata circa 250 mila passeggeri all'anno». Ma i campanilismi della provincia sono difficili da

combattere anche quando i soldi pubblici scarseggiano.

Nodi difficili da sciogliere per qualsiasi amministratore delegato, non solo per Winteler. Forse perché, si fa osservare alla torre di controllo, non serve solo una attenta politica di bilancio ma anche un forte impegno delle istituzioni locali per sostenere

uno scalo che comunque nel 2012, in piena crisi, ha ospitato 3,2 milioni di passeggeri. Come spesso accade nelle crisi societarie, le improvvise dimissioni dell'amministratore delegato possono servire a ripensare tutta la strategia pubblica e privata sul futuro dello scalo torinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA POG II



# Ecco il "massacro" della sanità in tre anni 1800 lavoratori in meno

*Sono i tagli imposti dal ministero, ma l'obiettivo è lontano*

SARA STRIPPOLI

**L**AMMISSIONE è possibile? I conti al momento non tornano. In tre anni ci saranno 1.798 lavoratori in meno nella sanità piemontese. Nei primi mesi del 2013 le assunzioni di infermieri e operatori sanitari hanno però superato i pensionamenti. I vertici dell'assessorato scrivono nero su bianco i numeri da tagliare sul piano operativo presentato a Roma, al vaglio del tavolo Massicci, ma ai sindacati comunicano cifre che sembrano per ora andare in controtendenza. Nel documento di 260 pagine inviato ai ministeri di sanità ed economia vengono elencati, voce per voce, i capitoli di risparmio, dalla spesa farmaceutica ai beni e servizi, dagli aghi di sutura alle convenzioni con i privati. Un taglio secco che il governo pretende dal Piemonte, in forte disavanzo. Le azioni indicate tuttavia devono essere coerenti con le cifre del risparmio. Lo saranno per il personale, quando nei primi mesi le deroghe concesse sono state così numerose?

Nel piano operativo gli obiettivi fissati paiono rigidissimi: solo nel 2013, anno del del blocco totale del turn over, il personale della sanità calerà di 1.239 persone, una cifra che rappresenta il saldo fra chi andrà in pensione e chi viene assunto. Meno dolorosa la previsione per i prossimi due anni, 280 persone in meno nel 2014, 279 nel 2015. In totale la manovra sul personale dovrebbe consentire di risparmiare 119 milioni. A questo si deve aggiungere la scure sui contratti atipici, un segno negativo del 18 per cento e sulle consulenze, che devono essere decurtate almeno del 5 per cento per ciascuno dei tre anni di validità del piano.

Una previsione troppo ottimistica? Sarà il tavolo Massicci a pronunciarsi. Peccato però che i dati comunicati martedì dal direttore regionale della salute Sergio Morgagni ai sindacati medici indichino che il bersaglio di quest'anno è assai lontano. Il segretario dell'Anao

Gabriele Gallone è scettico e ipotizza un comportamento assai poco coerente da parte dei direttori generali: «Mentre finora è stato sostituito il 51,6 per cento dei medici (il 50 per cento visto che la delibera che impone il 100 per cento è appena passata) - rivela - il personale del comparto, infermieri e operatori sanitari sono addirittura aumentati: su 116 persone andate in pensione ne sono entrati 176». Quale significato attribuire a queste cifre?, si chiede Gallone: «L'unica risposta che riesco a trovare è che i vertici non sono in grado di controllare i piani di assunzione dei loro direttori. In questo modo si spiega la decisione di deliberare il blocco totale, l'unica vera forma di controllo sulle assunzioni. È un fatto che invece di diminuire la dotazione organica è aumentata».

Sul blocco del turn over, oggi pomeriggio, dalle 14 alle 16, è previsto un sit-in organizzato da Cgil, Cisl e Uil davanti alla sede dell'assessorato di corso Regina per chiedere impegni precisi: «Non vogliamo assistere allo sfascio della sanità», dice il segretario regionale Cisl Gian Piero Porcheddu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. VII

L'ALLARME La Fp-Cgil denuncia: «Stipendi a rischio per le cooperative e le imprese»

# Anche il terzo settore in agonia: arretrati per 500 milioni di euro

→ Le cooperative e le imprese del terzo settore che operano nel socio assistenziale «sono in grave difficoltà economica e i salari sono a rischio» a causa degli arretrati non pagati dalla Regione, che hanno superato il mezzo miliardo di euro. È la denuncia della Fp-Cgil, che ricorda come i pagamenti delle fatture siano mediamente indietro di un anno.

«La situazione purtroppo peggiora di giorno in giorno - sottolinea il segretario della Funzione pubblica Cgil, Gianni Esposito - i lavoratori e le lavoratrici rischiano il mancato pagamento delle retribuzioni, i rinnovi dei contratti nazionali non vengono onorati e la contrattazione integrativa è diventata ormai una chimera».

Le prospettive rimangono difficili. «È evidente che il perdurare di questa situazione potrà determinare effetti drammatici nei confronti degli addetti - ha proseguito Esposito - sia sul piano della garanzia del salario, sia sul piano dell'occupazione in quanto alcune imprese hanno dichiarato di non essere più in grado di sostenere puntualmente il pagamento dei contributi e pertanto non ottenere una posizione regolare rispetto alla presentazione del Durc», il documento di regolarità contributiva

obbligatorio per lavorare con la pubblica amministrazione.

La Cgil ricorda che il comparto socio assistenziale rappresenta il 2% del Pil regionale, è formato da cooperative sociali e imprese del terzo settore che operano nei servizi pubblici in appalto o in convenzione, supera i 40mila addetti, in prevalenza donne

impiegate nel lavoro di cura per anziani non autosufficienti, disabili, minori, con una retribuzione mensile media di 1.100 euro. Il blocco dei pagamenti da parte delle Asl - sottolinea il sindacato - ha contribuito a determinare una mancanza di liquidità alle imprese.

[c.l.a.]

TNT

## Braccia incrociate contro gli esuberanti

→ Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno dichiarato per domani uno sciopero nazionale di tutto il personale della Tnt dopo il piano di 854 esuberanti che prevede, tra il resto, il dimezzamento della sede di San Mauro e il taglio di 267 posti in Piemonte. Previsti quattro presidi: davanti alla sede Tnt di Autoporto Pesarotto, davanti alle due filiali di Orbassano e San Mauro e uno presso l'assessorato regionale al Lavoro in via Magenta.

CRONACA  
Qui  
11



# Partecipate, la Regione esce da Tne-Mirafiori e liquida il Virtual Park

## Dismesse altre 12 società, a rischio 1960 lavoratori

Retrospectiva

MAURIZIO TROPEANO

**L**a Regione ha deciso di liquidare la propria partecipazione nel Virtual media Park di Torino ed è orientata a cedere le proprie quote in Tne, la società nata per la gestione del polo tecnologico di Mirafiori sulle aree ex Fiat. Sono queste le principali novità contenute nel piano di razionalizzazione presentato ieri in commissione dall'assessore Agostino Ghiglia. L'esponente di Fratelli d'Italia ha deciso di modificare in corso d'opera il precedente piano elaborato dalla leghista Elena Maccanti e, dopo una serie di verifiche nella maggioranza ha presentato un documento e che prevede la liquidazione e/o cessione di 12 partecipazioni su 33 «con un risparmio rispetto alle perdite attuali di circa 2 milioni». E aggiunge: «Il nostro obiettivo è risparmiare salvaguardando il più possibile i posti di lavoro». Già perché sono 1960 i lavoratori tra tempi determinati, indeterminati e co.co.pro impiegati nelle partecipate. E ottanta di loro rischiano di perdere il lavoro perché Ipla, Ima e Spt avrebbero dovuto, in applicazione alle disposizioni della spending review nazionale essere alienate o cedute. Ghiglia, invece, ha annunciato ad una delegazione di lavoratori che la Regione ha deciso di prorogare di altri sei mesi quei termini anche se ha deciso di fare un bando pubblico per la cessione delle quote regionali.

In questo caso la partita resta aperta e l'assessore, soprattutto per quanto riguarda Ipla, sembra disponibile a trovare una soluzione per consoli-

dare e ampliare in accordo con gli assessorati ai parchi e all'agricoltura l'attività di Ipla «anche se il comune di Torino dovrebbe assegnare alla sua partecipata una serie di lavori che vengono svolti dalle cooperative sociali».

### Scelte dolorose

Il futuro del Virtual Park, invece, almeno per quanto riguarda la regione è segnato: «Non siamo più disposti ad aspettare che le speranze diventino realtà e non possiamo più accettare che il patrimonio venga eroso», spiega Ghiglia. E l'esponente di Fratelli d'Italia ha convinto il resto della maggioranza che «è arrivata l'ora anche di uscire da Tne che in tutti questi anni non è riuscita a realizzare la sua mission di decollo di un polo industriale nelle aree ex Fiat di Mirafiori e Campo Volo». Senza dimenticare che «se la regione non riuscirà a ricontrattare il mutuo dovrà sborsare alla

fine dell'anno una rata da 23 milioni». Ghiglia, insomma, non è intenzionato a coinvolgere la regione nel piano di rilancio in discussione in comune che prevede di realizzare una piattaforma dedicata a servizi e commercio.

### Le decisioni

Confermata, invece, la liquidazione di Expo 2000, Crab, Tenuca Cannona, Creso e Rsa. Il futuro di 5T, Csp e Fondazione wireless sarà deciso con la definizione delle politiche regionali sull'Ict. Nel comparto finanza viene mantenuta la partecipazione in Eurofidi con pacchetto azionario invariato «per affiancare le aziende nel delicato momento economico», spiega Ghiglia. La Regione, invece, cede l'ingrandita. Il nuovo assetto dei parchi scientifici e tecnologici, in particolare Valle Scrivia-PST, il Tecnoparco del Lago Maggiore e Bioindustry Park ed Environment Park, verrà discusso con università e politecnico di Torino «nell'ottica di una integrazione dei compiti tra i parchi e incubatori tecnologici».

STAMPA

PAG.

58



## Gariglio replica a Fassino

### “Vicesindaco? Ci sto pensando”

DIEGO LONGHINI

REPUBBLICA  
PAG. 1

«Ci sto pensando». È la risposta che il consigliere regionale Davide Gariglio ha dato al sindaco Fassino in un faccia a faccia in Comune. La domanda? «Ma è vero che vorresti fare il vicesindaco?», gli avrebbe chiesto il primo cittadino. La risposta di Gariglio è stata democristiana: né sì, né no. Ma un «ci sto pensando», appunto, che tiene aperti diversi scenari. «È una cosa emersa negli ultimi giorni, fra di noi renziani, senza spaccature come qualcuno vuol far pensare — spiega Gariglio — ma non ho ancora riflettuto bene». I renziani alzano la posta? Tatticismi? Può essere, ma il consigliere regionale sembra prendere in considerazione la possibilità, che non si è ancora trasformata in un'offerta concreta da parte del sindaco in un'ottica di «pacificazione» con l'area garigliana.

Un'opzione che metterebbe fuori gioco il consigliere Mimmo Mangone: «Ho sempre considerato Mangone il candidato naturale per la giunta, un consigliere che ha fatto battaglie giuste di sostanza, vedremo nelle prossime ore». L'ora di colloquio è stato un gioco di fioretto. Nulla è ancora definito. Ora Fassino andrà via due giorni, poi nel weekend tirerà le somme. Non prende quota, invece, l'ingresso di Roberto Tricarico, impegnato anche sul fronte romano. Gariglio numero due rappresenterebbe una svolta, ma un rischio sia per Fassino sia per il consigliere regionale che si legherebbe mani e piedi, non potendo più fare l'anima critica. I ticket possibili delle new entry in giunta sono due: Mangone assessore e il capogruppo Pd Stefano Lo Russo, che potrebbe aspirare alla poltrona di vice, oppure Gariglio, numero due, con Lo Russo come assessore all'Urbanistica.

Il sindaco Fassino e il capo della Procura d'accordo con la famiglia

# Bruno Caccia, 30 anni dopo "Giusto riaprire le indagini"

Il caso

## Caccia 30 anni dopo "Riaprire le indagini"

MEO PONTE

**P**ERCHÉ fu ucciso Bruno Caccia la sera del 26 giugno del 1983? Trent'anni dopo la domanda è ancora il filo conduttore delle celebrazioni di quel misterioso agguato in via Sommacampagna aperte ieri nell'aula magna del palazzo intitolato al magistrato ucciso.

MEO PONTE

**L**E CELEBRAZIONI, continuate nella Sala Rossa del Comune, proseguiranno oggi con la partecipazione di Roberto Saviano ad un dibattito con Giancarlo Caselli. I figli di Caccia in una lettera aperta hanno scritto: «L'assassinio di Bruno Caccia non è stato solo un gesto isolato, progettato in autonomia da un boss locale, l'unico condannato e compiuto dalla mano di due sicari ancora oggi sconosciuti ma è stato qualcosa di più complesso...». E Mario Barbuto, presidente della Corte d'appello, aprendo ieri mattina la cerimonia a Palazzo di Giustizia dopo aver ripercorso la biografia di Caccia («Angelo custode del nostro operare quotidiano, uno dei nostri maestri...») si chiede anch'egli: «Qual è il motivo della sua uccisione? La verità ufficiale che emerge dal processo svolto a Milano (per competenza territoriale) è semplicemente l'eliminazione di un ostacolo. Il mandante dell'omicidio, individuato attraverso un'indagine nel mondo magmatico del clan calabresi e catanesi è stato condannato ed è ancora in carcere. La cosa più sconcertante è però che non si conosce il contesto motivazionale, quello vero, della decisione di uccidere un uomo come Caccia...». E Barbuto ricorda le parole di un magistrato subito dopo il delitto che disse: «Bruno Caccia è stato ucciso per il

futuro, non tanto per quello che aveva fatto ma per quello che poteva ancora fare e che stava facendo. Bisognava impedirgli di farlo...».

Per capire occorre tornare alla Torino di trent'anni fa. Caccia è nominato (dopo una battaglia al Csm di Francesco Marzachi che sarà poi a sua volta procuratore capo a Torino) al vertice della Procura nel 1980. Tre anni le indagini fatte con Caselli hanno messo il terrorismo alle corde, si è sollevato il velo sullo scandalo petroli, la città vive la prima tangenti story (quella con protagonista il faccendiere

Adriano Zampini) e il clan dei catanesi con i suoi alleati calabresi insanguina le strade. In comune il sociologo Rocco Sciarrone ricostruisce bene quegli anni. E Giancarlo Caselli rileva l'anomalia di quel delitto del giugno '83 dicendo: «È l'unica occasione in cui la 'ndrangheta ha colpito un magistrato uscendo dal cono d'ombra in cui tende a restare. Caccia è l'unico magistrato ucciso al Nord dalla mafia calabrese. Un tragedia coperta da 30 anni di oblio e da una rimozione che di fatto ha spalancato le porte alla penetrazione della 'ndrangheta in Piemonte. Fanno bene quindi i familiari a chiedere che si approfondisca».

E anche il sindaco Piero Fassino si unisce all'appello della famiglia affinché la città diventi «laboratorio di verità per fare piena luce su un periodo che ha «ancora segmenti di oscurità e opacità». Marcello Maddalena, procuratore generale che le indagini sulla malavita calabrese le ha fatte (basterebbe ricordare Cartagine, inchiesta che ha messo in luce le infiltrazioni mafiose ben prima di Minotauro) preferisce parlare della dedizione di Caccia per il lavoro e del suo culto per il dovere dicendo: «Per lui veniva prima dei diritti». E c'è anche modo di ricordare come nella Torino di allora non tutti i magistrati erano integerrimi come Caccia, che alcuni furono censurati per le contiguità con i criminali e che non tutti la sera del 26 giugno '83 piansero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESAUBLICA

RAI-TV

Grugliasco

# Vacanza agevolata per 50 famiglie

Il Comune aiuta  
le coppie con figli  
che hanno problemi  
economici

PATRIZIO ROMANO

Soggiorni marini? Non sempre e solo per gli anziani. Il Comune di Grugliasco ha deciso di offrire la possibilità di una vacanza estiva anche alle famiglie con bambini, che si trovano in difficoltà economiche per la crisi. E se quest'anno andranno in vacanza con il Comune ben 600 anziani, i posti per questa nuova sperimentazione con le famiglie sono solo 50.

«Ma è un'idea nata e realizzata in breve - spiega l'assessore Anna Maria Cuntrò -. Se va bene replichiamo l'anno prossimo, dando però più posti e anche una maggiore scelta di periodi».

Già perché per il 2013 i grugliaschesi intenzionati ad andare a Rimini dovranno prenotare entro il 15 luglio, e partiranno dal 1 all'8 settembre. «I costi variano a seconda della fascia di reddito - spiega l'assessore Annamaria Cuntrò - e la proposta è rivolta a nuclei familiari, che devono essere formati almeno da un genitore e da un bambino».

Ma condizione principe è che la mamma o il papà siano licenziati, cassintegrati, disoccupati e questo almeno dal 1° gennaio 2012. «E' un'idea - ammette - nata con l'intento di dare un momento di svago ai bambini, di vivere insieme a papà e mamma».

Il servizio è di qualità. «Nel prezzo avranno pensione completa, trasporto andata e ritorno, servizio in spiaggia - elenca Cuntrò -, copertura assicurativa e assistenza sul posto».

Per prenotare basterà versare 5 euro entro la scadenza. Ovvio che un posto in prima fila lo hanno i residenti in difficoltà, ma qualora non siano sufficienti a raggiungere i 50 posti previsti potranno accedere anche i non residenti senza riduzioni Isee: ossia a 250 euro per adulto e 150 per bimbo.

LA STAMPA ADD. 61